

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

IX domenica del tempo Ordinario/A

1 giugno 2008

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7, 21-27) “*La volontà di Dio*”

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi? Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



Domanda: Nell'AT, troviamo espressioni di grande fiducia in Dio?

Risposta: Sì, proprio nel salmo 30, che la liturgia odierna ci presenta, troviamo espressioni di una devota fiducia nell'Onnipotente. Queste: «*Salvami... vieni... liberami... dirigimi i miei passi...*», sono alcune delle invocazioni, attraverso le quali l'orante del salmo esprime questo suo affidamento a YHWH, ponendo la fedeltà e la misericordia di Dio in parallelo. Da questo salmo e da altri passi dell'AT, come ad esempio il libro di Giobbe, ci è presentato l'invito a perseverare nella fiducia, tale invito è oggi affidato alla Chiesa, a noi, nuovo popolo dell'Alleanza.

Domanda: Cosa significano queste consonanti: YHWH?

Risposta: Esse formano, il tetragramma sacro “YHWH”. Esso, esprime il nome di Dio, che probabilmente in origine si sarebbe dovuto pronunciare come *Jaweh* o *Yahweh*, parola riconducibile alla radice del verbo “*essere*”. Infatti, in un passo fondamentale del libro dell'Esodo (cfr. Es 3,14), Dio si rivela a Mosè proclamando: “*Io sono colui che sono*”, una proposizione che ha dato luogo a infinite discussioni in sede esegetica, ma il cui significato non appare comunque discosto dall'idea esprimibile compiutamente con le parole: “*Io sono colui che è*”, nel senso che Dio definisce se stesso come entità reale e realtà suprema per eccellenza, che, nel contesto specifico dell'esodo del popolo di Israele dall'Egitto, rende manifesta la sua presenza di liberatore della sua gente dalla schiavitù. La tradizione israelitica considera illecito pronunciare il nome di Dio. Esso, a motivo dell'uso tipico della scrittura ebraica di non registrare le vocali, compariva nella redazione antica della Bibbia in forma consonantica

come Yhwh, sostituito nella lettura con il termine più generico *Adonai* (“Signore”), in quanto soltanto il sommo sacerdote era autorizzato, una sola volta all'anno (durante la festa dello Yom Kippur), a pronunciare solennemente il nome ineffabile della divinità. Quando, nel VII secolo d.C., i dotti masoreti si accinsero a dotare di vocali i libri biblici per renderne più sicura la tradizione testuale, inserirono nel tetragramma sacro le vocali di “*Adonai*”, dando luogo alla forma “*Yehowah*” che sta, erroneamente, all'origine del nome Geova.

Domanda: Perché la traslitterazione “*Geova*” è sbagliata?

Risposta: Perché gli ebrei, sanno benne che quelle vocali, non appartengono al tetragramma sacro, ma sono state prese dal termine “*Adonai*”, poiché nessun ebreo può nominare a suo piacimento il nome con cui Dio si è rivelato a Mosè. Essi di fronte al tetragramma sacro, devono leggere “*Adonai = Signore*” o “*El = Dio*”.

Domanda: I Testimoni di Geova dicono che “*Geova*” è la traduzione in italiano del tetragramma sacro; è vero?

Risposta: No, la traduzione in italiano è, come già detto, “*Io Sono...*”. I testimoni di Geova, realizzano una traslitterazione errata del tetragramma sacro, cioè, operano il passaggio dalle lettere ebraiche alle lettere italiane, ma come già esplicitato sopra, essi non tengono conto della storia e della cultura ebraica.

Domanda: Pregare o fare? Celebrare o vivere? Cosa ci dice S.Matteo?

Risposta: Per S.Matteo, l'unità e la coerenza della fede e della prassi; l'armonia e la coesione della preghiera e della vita, costituiscono l'ideale del discepolo. Per Gesù, legge e Profeti, si concentrano nell'amore solidale e attivo verso gli altri uomini bisognosi. Trascurare questa clausola equivale ad essere «operatori di iniquità».

Domanda: Quale insegnamento, Gesù vuole offrirci attraverso queste immagini: “*Giudizio Finale, casa sulla roccia, uomo stolto, casa sulla sabbia*”?

Risposta: Tali immagini usate da Gesù, in questa pagina evangelica, ricordano l'impegno concreto di portare a termine il proprio progetto di amore e che la coerenza deve manifestarsi in una professione di fede vera, perché la fede è sempre storica e produttrice di storia.

Domanda: Gesù ci pone di fronte a scelte, concrete e resistenti al tempo?

Risposta: Sì, la scelta che oggi, il Maestro Divino, attraverso la sua Parola, mette davanti ai nostri occhi, richiede di optare per la via che conduce alla meta e quella che porta allo sbandamento. In ogni momento della vita, in ogni pensiero e gesto, è questo il dilemma che più o meno coscientemente ci troviamo ad affrontare, e che possiamo risolvere mettendo in pratica la Parola di Dio ed affidandoci alla guida del Cristo Risorto e dello Spirito Santo.

Domanda: I cristiani di Oggi, costruiscono la “*casa sulla roccia*” della Parola di Dio?

Risposta: Una parte sì, ma la maggioranza dei cristiani non proprio. L'appartenenza al Cristianesimo per molti battezzati è diventata una pura formalità, che si deve adempiere per tradizione o per superstizione. In tanti cristiani possiamo spesso cogliere una certa distanza tra le parole e la vita. Ci si accosta al sacramento della Confessione o Penitenza onde chiedere perdono al Signore per il «dire» e per fare tanti buoni propositi, ma a tali propositi non corrisponde, poi, un coerente «fare»; le parole “*si perdono nell'aria*” e rimane una testimonianza poco autentica e atteggiamenti indecisi che non producono comportamenti contrassegnati dalla fede.

Domanda: Gesù c'invita a fare la volontà del Padre; cosa è la volontà di Dio?

Risposta: La volontà di Dio è l'attributo, in virtù, del quale Dio si autodetermina e ama se stesso e tutte le sue creature liberamente. La volontà di Dio s'identifica col suo Essere, data la semplicità divina.

Domanda: Come si manifesta la volontà divina, nell'AT?

Risposta: Si manifesta fin dall'inizio dell'opera della Creazione. Nei confronti dell'uomo si rivela come benedizione, ma anche come limite: “*non mangerai...*” (Gn 2,17). Dopo il peccato originale diventa castigo e annuncio di Salvezza (cfr. Gn 3,15-19). Tutta la storia d'Israele mostra la volontà di Dio che vuole guidare il suo popolo alla santità e alla felicità (cfr. Dt 4,30-40).

Domanda: Il pio israelita, come considerava la volontà di Dio?

Risposta: La considerava come sovrana e onnipotente, sapiente, inescrutabile e benevola.

Domanda: Nel NT, chi rivela la volontà divina?

Risposta: Gesù, rivela esplicitamente la volontà del Padre. Il Maestro Divino asserisce di essere venuto nel mondo per dare compimento alla volontà del Padre che diviene il suo cibo quotidiano.

Domanda: Quale “volontà”, Gesù rivela esplicitamente?

Risposta: La volontà che *tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della Verità*. L'ubbidienza alla volontà del Padre, che conduce Gesù all'ignominia della Crocifissione e alla glorificazione della Risurrezione e Ascensione, fa di Cristo la perfetta espressione dell'amore del Padre (cfr. Eb 10,7; Gv 4,34; 8,29; 1Tm 2,4; 1Gv 4,9-10; Mt 6,10).¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: P.Nicola Tornese, *Che cosa chi era costui?*, piccola collana N.3, Napoli; P.Nicola Tornese, *Bibbie a confronto*, piccola collana N.11, Napoli; Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (Al).